



Lunedì, 22 Dicembre 2014

Prima pagina

Diario di bordo

Nave Terra

Critica della cultura

Bottega letteraria

Spettacolo

Sport e Montagna

Scuola

AgriCultura

Spinus

TellusMostre

Fotoalbum

[TellusFolio](#) > [Critica della cultura](#) > [Arte e dintorni](#)[precedente](#)[successivo](#)**Raffaello. La Madonna Esterházy in visita a Milano**

22 Dicembre 2014

Il Comune di Milano ha rinnovato anche quest'anno l'appuntamento con i capolavori d'arte per offrire alla città, durante le feste di Natale, un incontro speciale con la bellezza. Nella Sala Alessi a Palazzo Marino è ospitata la **Madonna Esterházy di Raffaello**, splendida opera del genio del Rinascimento proveniente dal Museo delle Belle Arti di Budapest (Szépművészeti Múzeum).



La mostra, curata da Stefano Zuffi (catalogo Skira), aperta fino all'11 gennaio 2015, fa parte del programma di "**Expo in Città**", per accompagnare la vita della città, verso la ricchezza del 'bello' e della 'cultura'.

Nella storia italiana, nel cuore del Rinascimento, c'è stato un momento davvero particolare: siamo a Roma nel 1508 e, a poche decine di metri di distanza, Raffaello e Michelangelo hanno iniziato a dipingere i loro massimi capolavori, le Stanze del Vaticano e la volta della Cappella Sistina. È l'alba del giorno più bello della pittura italiana, ed è in quel tempo che inizierà proprio la *Madonna Esterházy*.

Il dipinto rappresenta una scena ampia e soleggiata distesa di paesaggio, e non presenta difficoltà iconografiche: la Madonna, in una complessa e insieme elegante posa sorregge il piccolo Gesù, che indica san Giovannino, assorto nella contemplazione di un sottile cartiglio. È un piccolo e poetico episodio dal sapore familiare: non c'è accenno di aureole, i due bambini sono completamente nudi, la Madonna è vestita e acconciata con semplicità. La composizione si ispira in modo esplicito a Leonardo, conosciuto e studiato attentamente da Raffaello durante i quattro anni passati a Firenze; ma sullo sfondo appaiono i ruderi del foro Romano, dipinti con precisione topografica, a riprova di una conoscenza diretta e di una serena e convinta "immersione" nella classicità.

Considerando che non se ne conosce un committente o una destinazione antica, tutto lascia pensare che Raffaello l'abbia sempre tenuta con sé, come la memoria tangibile della scelta fondamentale della sua carriera: un'opera intima, dunque, quasi segreta. La tavola, infine, non è del tutto compiuta, mancando alcuni ritocchi proprio dell'ultima stesura.

La *Madonna Esterházy* appare nella sala Alessi tra altri due dipinti milanesi, simili per soggetto e per epoca: la *Vergine del Borghetto*, senza dubbio la migliore coppia antica della *Vergine delle rocce* di Leonardo rimasta a Milano, concessa dall'Istituto delle suore Orsoline e attribuita a Francesco Melzi; e la *Madonna della rosa* di Giovanni Antonio Boltraffio, prestito del Museo Poldi Pezzoli. È così possibile osservare le evidenti affinità nelle espressioni dei volti e nelle pose dei personaggi, ma anche le profonde differenze nella concezione del paesaggio e delle luci, mettendo direttamente a confronto l'interpretazione di Raffaello e quella dei seguaci milanesi di Leonardo.

Come sempre, Raffaello risulta chiaro e immediato, e i personaggi sono subito riconoscibili, al contrario delle volute ambiguità di Leonardo, che nella *Vergine delle Rocce* lascia il dubbio sulla identificazione dei due bambini. Nella *Madonna Esterházy* Gesù appare un po' irrequieto, tanto da costringere Maria a un'insistita rotazione per sorreggerlo ed evitargli di scivolare dal ripiano roccioso su cui è seduto. Tutti e tre i personaggi guardano verso lo stesso punto, in direzione del sottile arricciolato cartiglio tenuto in mano da san Giovannino: con accurata raffinatezza, Raffaello organizza un gruppo compatto ispirato evidentemente alle composizioni piramidali di Leonardo, all'interno del quale ogni personaggio si muove in autonomia. Il tema geometrico del triangolo viene ribadito dalla montagna che appare in lontananza sulla destra e dal gruppo di ruderi e torri sullo sfondo a sinistra. Raffello concentra la meditazione sui motivi leonardeschi nella composizione del gruppo, nelle fisionomie dei personaggi, nella relazione gestuale e sentimentale che lega in modo perfetto i protagonisti. Lo scenario naturale, arricchito dalla nitida veduta del Foro romano, accoglie una perfetta luminosità un elegantissimo esercizio di torsioni reciproche, di movenze intrecciate, con l'andamento avvolgente di una spirale complicata, ma che risulta meravigliosamente spontanea. Dopo la grande mostra londinese del 2011-2012, dedicata a Leonardo alla corte di Ludovico il Moro, Boltraffio si è definitivamente confermato come il più dotato tra i lombardi che orbitavano intorno al maestro fiorentino. Il confronto con Raffaello mostra come anche Boltraffio sia ovviamente affascinato dai "moti dell'anima" evocati da Leonardo, e partecipi alla ricerca di una gestualità concatenata e contrapposta. Tuttavia, mentre il gruppo di Raffaello si distende in una equilibrata armonia con lo spazio aperto circostante, Boltraffio presenta l'immagine di un deciso *close-up*, con i protagonisti ravvicinati al riguardante fino a dare l'impressione di uscire dalla superficie del dipinto. In sintesi, la presenza delle più importanti copia antica della *Vergine*, che per una coincidenza fortuita è oggi conservata a breve distanza dalla non più esistente chiesa di San Francesco Grande, alla quale era destinato l'originale, offre lo spunto per misurare il perimetro di una pagina importante della storia dell'arte italiana: il momento in cui, alle soglie del XVI secolo, le diverse tradizioni locali si confrontano con modelli condivisi, offrendo soluzioni diverse.

La *Madonna Esterházy*, ora a Milano, può integrarsi perfettamente tra i due capolavori di Raffaello da secoli presenti nelle storiche collezioni d'arte della città: lo *Sposalizio della Vergine* di Brera (1504), che segna il passaggio della giovinezza umbro-marchigiana al periodo fiorentino, e l'incomparabile cartone della *Scuola di Atene* dell'Ambrosiana, emozionante testimonianza del cantiere della Stanza della Segnatura.

Maria Paola Forlani

STRUMENTI

Versione stampabile

Gli articoli più letti

Invia questo articolo

INTERVENTI dei LETTORI

Un'area interamente dedicata agli interventi dei lettori

SONDAGGIO

Ucraina nell'Unione europea?

Si 73.0%

No 27.0%

- vota
- presentazione
- altri sondaggi

RICERCA nel SITO

Cerca

IN LIBRERIA E SU IBS.it

RUFFONI
Tappeti tessuti a mano

Via Rivolta 45 - MORIEGNO (SO)
Tel. & fax 0342 610806
http://members.xoom.it/ruffoni
E-mail: tappeti.ruffoni@libero.it

Questo Sito
Collabora Con

Agende e Calendari
Archeologia e Storia
Attualità e temi sociali
Bambini e adolescenti
Bioarchitettura
CD / Musica
Cospirazionismo e misteri
Cucina e alimentazione
Discipline orientali
Esoterismo
Fate, Gnomi, Elfi, Folletti
I nostri Amici Animali
Letture
Maestri spirituali
Massaggi e Trattamenti
Migliorare se stessi
Paranormale
Patologie e Malattie
PNL
Psicologia
Religione
Rimedi Naturali
Scienza
Sessualità
Spiritualità
UFO
Vacanze Alternative

VIGNETTA della SETTIMANA



TELLUSfolio
 Contatti

Esercente l'attività editoriale

EDITRICE
LABOS

Realizzazione ed housing

RETSI

BLOG

Radical WEB.it
INFORMAZIONE LIBERALE, LIBERISTA E LIBERTARIA

**[ciwati]**

Il blog di Giuseppe Civati

EMMETI s.n.c.

Mantenimento e condizionale impianti termici e di climatizzazione
Assistenza tecnico ordinaria e gest. bruciatori, condizionatori e altre
Cante specializzate opere e installazione sistemi energetici

www.emmeti.com

MORIEGNO tel. 0342 612497 - USONNO tel. 039 2450754

Questo Sito
Collabora ConMACROLIBRARI.IT
RICERCA
SU TUTTO IL SITO

vai